CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	**Patrizia Pietrogrande**
Vice Presidente	**Annamaria Giusti**
Segretario	**Patrizio Osticresi**
Tesoriere	**Roberto Ariani**
Consiglieri	**Cristina Acidini**
	Marco Ciatti
	Fabio Bertelli
	Pierfrancesco Pacini

COMITATO D'ONORE INTERNAZIONALE

Reinhold Baumstark
Direttore Bayerische Staatgemäldesammlungen, Monaco
Timothy Clifford
Direttore Generale National Galleries of Scotland, Edimburgo
Ronald De Leeuw
Direttore Rijksmuseum, Amsterdam
Francine Mariani-Ducray
Direttrice Musées de France, Parigi
Neil McGregor
Direttore The British Museum, Londra
Prof. Dr. Wilfried Seipel
Direttore Generale Kunsthistorisches Museum, Vienna
Miguel Zugaza
Direttore Museo Nacional del Prado, Madrid

COMITATO D'ONORE NAZIONALE

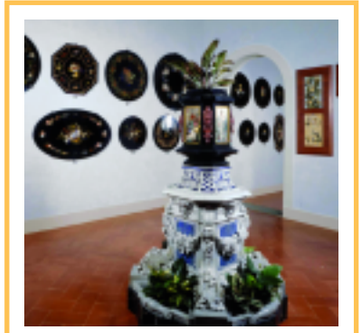
Armida Batori
Direttore Istituto Centrale di Patologia del Libro, Roma
Caterina Bon Valsassina
Direttore Istituto Centrale per il Restauro, Roma
Simonetta Brandolini d'Adda
Presidente Friends of Florence, Firenze
Francesco Buranelli
Direttore Musei Vaticani, Città del Vaticano, Roma
Giuseppina Carlotta Cianferoni
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze
Mauro Del Corso
Presidente Federazione Italiana delle Associazioni Amici dei Musei, Firenze
Paola Grifoni
Soprintendente per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze
Carla Guiducci Bonanni
Presidente Opera di Santa Croce, Firenze
Elisabetta Kelescian
Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, Ministero Affari Esteri, Roma
Mario Augusto Lolli Ghetti
Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, Ancona
Gian Valerio Lombardi
Prefetto di Firenze
Augusto Marinelli
Magnifico Rettore Università degli Studi di Firenze
Wanda Miletti Ferragamo
Cav. Di Gran Croce, Firenze
Anna Mitrano
Presidente Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze
Antonio Paolucci
Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, Firenze
Giuseppe Proietti
Capo del Dipartimento per la Ricerca, Innovazione e Organizzazione, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma
Maria Vittoria Colonna Rimbotti
Presidente Associazione Amici degli Uffizi, Firenze
Niccolò Rosselli del Turco
Presidente Associazione Dimore Storiche, Firenze
Bruno Santi
Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze
Franco Zeffirelli, Roma

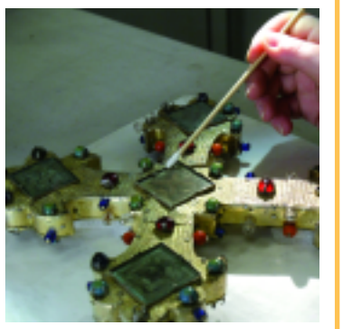
AMICI ONORARI DI RIFERIMENTO SCIENTIFICO

Umberto Baldini
Presidente Università Internazionale dell'Arte, Firenze
Paolo Blasi
Rettore Scuola di Specializ. in Ottica Applicata, Firenze
Giorgio Bonsanti
Prof. Ordinario di Storia e Tecnica del Restauro, Universià degli Studi, Firenze
Sharon Cather
Conservation of Wall Painting Dept., Courtauld Institute of Art, Londra
Giacomo Chiari
Getty Institute for Conservation, Los Angeles
Dario Del Bufalo
Università degli Studi, Lecce
Raniero Gnoli
Oridinario di Indologia, Università La Sapienza, Roma
Alvar Gonzàles Palàcios
Storico dell'arte, Roma
Mina Gregori
Presidente Fondazione Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, Firenze
Prof. Federico Guidobaldi
Delegato per la sede di Roma dell'ICVBC del CNR, Roma
Detlef Heikamp
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
Prof. Lorenzo Lazzarini
Prof. Ordinario di Petrografia Applicata, Università IUAV, Venezia
Caterina Napoleone
Storica dell'arte, Roma
Isabelle Pallot Frossard
Direttrice Laboratoires de Recherches des Monuments Historiques, Champ-sur-Marne
Fabio Pistella
Presidente Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma
Ulrich Schiessl
Prof. Dipl. Rest. Department for Conservation, Hochschule fur Bildende Kunste, Dresda
Max Seidel
Kunsthistorisches Institut, Firenze
Salvatore Settis
Direttore Scuola Normale Superiore, Pisa
Gerhard Wolf
Direttore Kunsthistorisches Institut, Firenze

AMICI OPIFICIO FRIENDS

NEWSLETTER





Periodico quadrimestrale
Associazione Amici dell'Opificio

n°4 - Ottobre 2006

Iscritto al Tribunale di Firenze al n. 5440
registro stampa periodica in data 02/09/2005

Diffusione gratuita

Editore: Ass.ne Amici dell'Opificio
Via di Ricorboli 5r, Firenze
Tel.055 6814904

Opificio delle Pietre Dure

Invito agli “Amici”

Proseguendo nella sua attività a sostegno dell’Opificio delle Pietre Dure, l’associazione è fiera di poter presentare in questo nuovo aggiornamento le numerose iniziative pensate per i Soci.

Lasciatemi ancora una volta ringraziare i nostri Amici, che così generosamente offrono il loro contributo a questa Istituzione così amata e, ci auguriamo, sempre meglio conosciuta, grazie agli interessanti eventi sinora organizzati.

Le attività riservate ai nostri Amici seguono da presso quelle dell’Opificio e sono quindi numerose, diverse e sempre entusiasmanti. Tra queste è il recente restauro di un’eccezionale capolavoro bronzeo del I sec. a.C., rinvenuto in Croazia nel 1999 e oggi per la prima volta visibile in Italia. I nostri soci avranno l’opportunità di una visita speciale alla mostra Apoxyomenos-Atleta della Croazia, guidata da Maurizio Micheluci, curatore della mostra insieme a Cristina Acidini.

La consueta Scheda di Restauro allegata a questo numero della Newsletter presenta agli Amici il restauro di nove splendidi disegni di Pieter Paul Rubens, conservati presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. Nel corso dei prossimi mesi, l’associazione ha in programma molti eventi, che spero accoglierete con entusiasmo.

Patrizia Pietrogrande
Presidente degli Amici dell’Opificio

FORME ASSOCIATIVE

- Socio Ordinario	€ 80,00
- Socio Benemerito	€ 200,00
- Socio Sostenitore	€ 3.000,00

MODALITÀ DI ADESIONE E RINNOVO

È possibile versare la quota di iscrizione annuale agli Amici dell’Opificio nelle seguenti modalità:

- **Tramite Bollettino Postale** sul Conto corrente postale n° 64288962, intestato a: Amici dell’Opificio, Via di Ricorboli, 5/R C.F. 05538320481
- **Tramite Bonifico Bancario** sul conto corrente n°: 000001000504/9, ABI: 03185, CAB: 02800 intestato a Amici dell’Opificio presso Banca Ifigest Piazza di Santa Maria Soprarno, 1- 50125 Firenze
- **Tramite Assegno non trasferibile** intestato a: Associazione Amici dell’Opificio Via di Ricorboli, 5/r, 50126 - Firenze

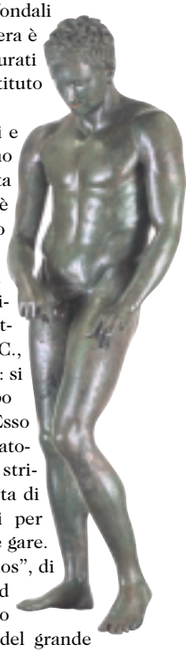
CAUSALE

Indicare come causale del versamento “Iscrizione all’Associazione” oppure “Rinnovo”.

In occasione delle iniziative in programma per chiunque lo desideri sarà possibile iscriversi dietro diretto pagamento della quota associativa, da effettuare all’atto della partecipazione.

L’ “Apoxyomenos - Atleta della Croazia” in mostra a Firenze

La mostra “Apoxyomenos-Atleta della Croazia” in corso nella prestigiosa sede espositiva di Palazzo Medici Riccardi, è dedicata al grande bronzo di atleta recuperato dal fondali marini al largo dell’isola di Lussino nel 1999; l’opera è stata sottoposta a complessi lavori di restauro durati quattro anni e svolti in collaborazione fra l'Istituto croato del restauro e l’Opificio delle Pietre Dure.



Diretta da Cristina Acidini e Maurizio Michelucci e organizzata dall’Assessorato alla Cultura e Turismo della Provincia di Firenze, la mostra resterà aperta fino al 30 gennaio 2007. Il percorso espositivo è finalizzato ad illustrare non solo lo straordinario recupero della statua, a partire dal suo rinvenimento sul fondale marino, ma anche i risultati delle numerose ricerche chimiche, fisiche, biologiche e storico-archeologiche condotte sul manufatto. L’Atleta della Croazia è stato datato al 50-40 a.C., quando a Roma Cesare era dittatore, o poco dopo: si tratta della migliore copia di età romana di un tipo statuario greco, noto da poche altre repliche. Esso raffigura un atleta nudo, forse un pugile o un lottatore, che con la mano destra doveva impugnare uno strigile, ovvero, lo strumento in bronzo con una sorta di “lingua” concava ed arcuata usato dagli atleti per detergere l’olio di cui si cospargevano prima delle gare. Si tratta probabilmente quindi di un “apoxyòmenos”, di un atleta, cioè, che si sta “raschiando" via l’olio ed il sudore dopo la gara che ha vinto. Il più famoso Apoxyòmenos era opera, anch’essa in bronzo, del grande scultore greco Lisippo e fu creata attorno al 325 a.C., ma confronti di carattere stilistico conducono a datare l’ originale dal quale la nostra statua è derivata agli anni attorno al 360 a.C., circa un trentennio prima del capolavoro di Lisippo.

A dimostrare la sua celebrità nel mondo antico vi è l’eccezionale coincidenza che proprio a Firenze sono presenti due repliche romane in marmo, entrate nelle collezioni dei Medici e restaurate con integrazioni già nel XVI e XVII secolo, una nella Galleria degli Uffizi e una nella villa Medicea di Castello. Per lo scultore, si è fatto il nome di Dedalo di Sicione e di Policleto il Giovane, ricordati entrambi dalle fonti antiche come autori di statue di apoxyòmenoi precedenti a Lisippo..

Questo importante evento conferma il rapporto di costruttiva fiducia che si è instaurato, negli anni, tra l’OPD e le autorità della conservazione e della tutela del patrimonio della Croazia, e che ha altre manifestazioni nel restauro in corso del magnifico Palazzo di Diocleziano a Spalato, dove da tempo gli esperti e i tecnici dell’OPD affiancano i colleghi croati.

Ed è proprio in riconoscimento del ruolo svolto dall’OPD che lo stesso Ministro della Cultura della Croazia ha generosamente acconsentito alla richiesta di concedere la statua in prestito per questa mostra monografica ed è personalmente intervenuto alla inaugurazione.

Cristina Acidini e Maurizio Michelucci

Le iniziative dell’Opificio

Santa Croce quaranta anni dopo (1966-2006)
Angeli, santi e demoni: otto capolavori restaurati
Firenze, Museo di Santa Croce, inaugurazione il 7 novembre alle ore 10.30

A quarant’anni dalla drammatica alluvione del 1966 che ebbe il suo ‘epicentro’ nella basilica di Santa Croce, le cui opere furono tra le più danneggiate, l’Opificio delle Pietre Dure di Firenze in collaborazione con l’Opera di Santa Croce ed in accordo con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico di Firenze, presenterà otto dipinti recuperati grazie ad un lavoro di restauro tanto complesso quanto innovativo. Si tratta infatti di alcuni dei casi, fra i molti dipinti allora danneggiati, più gravemente colpiti da quell’evento disastroso, tanto che, per alcuni, è stata a lungo in discussione la possibilità stessa di poter arrivare ad un pieno recupero. Il Laboratorio della Fortezza, sorto proprio per fronteggiare questa emergenza, ha da allora continuato ad occuparsi dei complessi problemi tecnici connessi con questa tipologia di danno e grazie al costante impegno dei restauratori ha elaborato ripetutamente nuove proposte tecniche ed ha prodotto un continuo affinamento metodologico.

Le opere che saranno esposte costituiscono così una interessante rassegna di varie possibili soluzioni al degrado dell’alluvione, elaborate nel corso del tempo: dai trasporti di colore tradizionali alle più attuale metodiche, improntate alla conservazione integrale, affidata alla positiva sinergia tra la fase di intervento e quella di conservazione preventiva.

In ordine cronologico le otto opere, finalmente restituite alla pubblica fruizione, sono: tre polittici gotici attribuiti a Nardo di Cione, Lorenzo di Niccolò e Giovanni del Biondo, una piccola tavola con un Sant’Jacopo di Lorenzo Monaco, datata 1408, due tavole cuspidate quattrocentesche con Santi francescani riferibili a Rossello di Jacopo e Domenico di Michelino e due enormi pale cinquecentesche, provenienti dagli altari vasariani della controfacciata: la Deposizione dalla Croce di Francesco Salviati e la Discesa di Cristo al Limbo del Bronzino. La presentazione sarà accompagnata da un catalogo della collana “Problemi di conservazione e restauro”, edita dalla casa editrice Edifir-Firenze, curato da Marco Ciatti, Cecilia Frosinini e Chiara Rossi Scarzanella.

IN PROGRAMMAZIONE

In concomitanza con l’ultimo mese di apertura della mostra **Arte e Manifattura di corte a Firenze. Dal tramonto dei Medici all’Impero**, gli Amici di palazzo Pitti e l’Opificio delle Pietre Dure hanno promosso un ciclo di conferenze dedicate all Settecento lorenese e le arti a Firenze

Giovedì 5 ottobre, ore 17.00
Roberta Roani,
Naturalismo e classicismo nella scultura leopoldina.

Giovedì 12 ottobre, ore 17.00
Silvia Meloni,
Il circuito internazionale della pittura a Firenze.

Giovedì 19 ottobre, ore 17.00
Enrico Colle,
Arte e artigianato in Toscana nell’età dei Lumi

Martedì 24 ottobre, ore 17.00
Gabriele Giacomelli,
Musica a corte.

Giovedì 2 novembre, ore 17.00
Carlo Sisi,
La Meridiana di Palazzo Pitti.

Le conferenze si tengono presso il Saloncino delle statue della Galleria d’Arte moderna di Palazzo Pitti e sono precedute, alle ore 15.30, da una visita alla mostra guidata dalla curatrice, Annamaria Giusti. Le prenotazioni per la visita guidata, fino ad esaurimento dei posti disponibili, devono pervenire agli Amici di Palazzo Pitti, tel. 055 2658123; e-mail: amicidipalazzopitti@virgilio.it.

Sono previste delle visite guidate riservate agli Amici dell’Opificio, alla mostra sull’Apoxiomenos – Atletadella Crozia, in corso presso il Palazzo Medici Riccardi e aperta fino al 30 gennaio 2007. Per informazioni telefonare a: Ass.ne Amici dell’Opificio, tel 055 6814904

Giovedì 14 dicembre, alle ore 17,30, presso il Museo dell’Opificio verrà presentato un tavolo in pietre dure, di recente acquisizione, e un cofanetto, appartenuto alla Regina Margherita di Savoia, e restaurato dall’Opificio che lo aveva realizzato per le nozze regali del 1868. il cofanetto resterà esposto in museo per un mese, insieme al manoscritto di Alessandro Manzoni che completava il dono.

Il restauro delle carte ha riportato i fogli in piano e neutralizzato l'acidità dell'inchiostro. Scartata la conservazione in passe-partout (la ricomposizione dell'unità dell'opera era scopo progettuale) si è cercato un sistema di montaggio dei disegni che potesse mantenere le carte complanari e limitare l'azione di leggero sfregamento a cui sono sottoposti i disegni nella consultazione. E' stato ideato un sistema di accoppiamento tra carte veline e carte di compensazione tale da coniugare le due esigenze. *Le veline composite* sono state cucite singolarmente al prolungamento delle carte di supporto ai disegni, anch'essi realizzati in carta giapponese. In questo modo si è aumentata la sfogliabilità delle protezioni ed ottenuta la possibilità, eventuale, di sostituire le veline senza interferire con la cucitura dei fascicoli o con le opere. Ogni disegno ha formato, insieme alla sua corrispondente velina composita, un fascicolo, cucito singolarmente al dorsetto di cotone, deputato ad ancorare il volume dentro i cartoni originali.

La coperta necessitava di interventi volti a ricostituire l'integrità nelle zone con lacune e lacerazioni, quali il dorso e gli angoli dei piatti. In considerazione dell'ornamentazione presente e per mantenere l'unità dell'opera, si è preferito eseguire l'intervento conservando il dorso solidale con i piatti ed operare dall'interno. Eseguito il restauro delle punte e dei bordi dei cartoni, reinseriti i disegni nella loro posizione originaria, si è provveduto alla costruzione di una scatola per la conservazione che ne permetterà il maneggio e la custodia in condizioni ottimali.

La soluzione delle veline composite è nata per risolvere problemi di conservazione dovuti alle caratteristiche intrinseche dei materiali e con l'imperativo di non sciogliere la collezione, mantenendone anche la coperta. E' vero che le veline sono ora parte integrante della legatura, leggere, facilmente asportabili, necessarie ma … visibili. Sono comunque elementi studiati per aiutare questi capolavori a vivere, guardati ed ammirati, opere di un grande artista che, tramite di esse, ancora ci accompagna nel nostro cammino umano.

L'opera è stata affidata ai laboratori dell'OPD da mons. Gianfranco Ravasi (prefetto delle Pinacoteca e Biblioteca Ambrosiana di Milano) e mons. Marco Navoni (dottore dell'Ambrosiana) e dalla Soprintendenza di Brera (dott. Luisa Arrigoni, direttore coordinatore, funzionario della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico di Milano).
Il restauro eseguito nel 2004, è stato realizzato da Gabriele Coccolini (per la legatura) e da Chiara Rigacci sotto la supervisione di Michela Piccolo e Letizia Montalbano (per i disegni), con la direzione di Cecilia Frosinini.
Indagini: Ottavio Ciappi, Fotolaboratorio e Indagini Fisiche dell'O.P.D. (analisi radiografica),
Giancarlo Lanterna, Laboratorio Chimico dell'O.P.D. (analisi sem/eds),
Fabrizio Cinotti, Laboratorio Fotografico dell'O.P.D. (fotografie).

AMICI OPIFICIO FRIENDS

scheda di restauro n. 4

LA CARTELLA DI DISEGNI DALL'ANTICO DI RUBENS

ovvero il

CODICE PICCOLO di PADRE SEBASTIANO RESTA

Il restauro della Cartella di nove disegni dall'antico di Rubens della Biblioteca Ambrosiana di Milano

LA CARTELLA DI DISEGNI DALL'ANTICO DI RUBENS
ovvero il
CODICE PICCOLO di PADRE SEBASTIANO RESTA

Il restauro della Cartella di nove disegni dall'antico di Rubens della Biblioteca Ambrosiana di Milano

Padre Resta, collezionista e "critico" della seconda metà del XVII° secolo, scrive nella prefazione alla Cartella di Disegni dall'Antico di Rubens: *[…] onde essendomene capitato il disegno […] di Rubens hò stimato d'hauer aquistato un tesoro, […] ma io per me credo, che Rubens volesse mostrare al Mondo che se Michelangelo era profondo, egli era l'istesso abisso[…].* Così presenta la sua raccolta di nove disegni di Rubens, rilegata in una cartella di cuoio, che dona all'Accademia Ambrosiana di Milano nel 1684, sottolineando l'importanza di andare a studiare e disegnare le antichità romane, come fece anche Rubens nel 1601 e nel 1606. E' il Viaggio inteso come "tappa" sulla via dell'Arte, quasi fosse una sorta di iniziazione. Anche Durer, esattamente cento anni prima, aveva compiuto il viaggio in Italia per conoscere l'arte della prospettiva segreta, come scrisse in una lettera ad un amico. Ne trovò evidente giovamento, tanto che dopo il 1506, *le forme sbocciano liberamente in uno spazio arioso, si equilibrano senza rigidità e scompare il pittoresco inutile* (C. Bouleav, La geometria segreta dei pittori). Padre Sebastiano Resta (1635-1714), della congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, offrì la sua erudizione per formare collezioni per conto di altri, al fine esplicito, come da lui dichiarato, di finanziare le opere pie della sua comunità. Figlio di pittore, non si comportò da semplice ordinatore, ma da vero appassionato ed intenditore, acquistando e riunendo i disegni per categorie o per soggetti, annotando dati degli artisti e note critiche sui margini dei fogli, spesso tanto estese da diventare un suo tratto identificativo.
Recentemente restaurata (2004) presso i laboratori dell'Opificio delle Pietre Dure, la cartella di disegni conserva la veste voluta da P. Resta, in pelle ornata con fregi e filetti in oro. Nell'ornamentazione del cuoio spicca un putto alato, tipico della Roma settecentesca, ma mentre i singoli ferri appaiono ben delineati, i filetti sono impressi a paletta, (strumento per lo più usato per il dorso o piccole superfici) con vistosi difetti di sovrapposizione, quasi una ornamentazione eseguita a due mani con capacità diverse, forse un allievo e il suo maestro, dove l'allievo potrebbe essere proprio il nostro collezionista. Da notare che qui Padre Resta, diversamente dal solito, si limita a contornare i disegni con una cornice vergata ad inchiostro nero e a tradurre il verso virgiliano riportato da Rubens sul penultimo disegno, annotando i suoi pensieri nella prefazione.

All'interno del Codice sono raccolti nove disegni, aventi come soggetto statue antiche. Rubens visitò Roma due volte (1601, 1606) e in queste occasioni studiò tutto quello che era visibile delle antichità romane. Più della metà dei disegni della cartella sono tratti da opere presenti nel Cortile del Belvedere della Città del Vaticano: una copia del *Gruppo scultoreo del Laocoonte* (disegno 2); *Il figlio più giovane di Laocoonte* (dis. 5); *lo stesso visto da tergo* (dis. 3); *Particolare del Laocoonte visto posteriormente* (dis. 4); *La Lupa con Romolo e Remo* (dis. 8). *L'Ercole Farnese* (dis. 6) all'epoca era posto, con molta probabilità, nel Cortile del Palazzo Farnese e presentava l'integrazione delle gambe eseguita dal Della Porta su disegno di Michelangelo. Per il disegno 9, invece, non è possibile indicare un'opera di ispirazione. Il foglio, infatti, presenta tre motivi: *Mezza divinità fluviale, Ercole sdraiato sostenuto da un fauno acefalo* e un particolare *dell'Ercole sdraiato*. Dalla tecnica usata, molto veloce e non finita, si può parlare di un insieme di studi. La figura di Ercole corrisponde per Rubens all'ideale della perfezione del corpo maschile: robusto e muscoloso. Come i gemelli Romolo e Remo, anche le forme della statua farnese sono riprese più volte nelle sue opere. Il disegno 7 è stato identificato per secoli come il *Seneca morente*, dall'originale statua romana di proprietà del Cardinale Scipione Borghese. Nel XVIII secolo il Winckelmann ridiscusse il soggetto confrontando la statua con una copia presente nella collezione Albani e denominandola *Pescatore in piedi sulla sabbia*. Dello stesso soggetto sono noti altri fogli, due dei quali conosciuti anche da Padre Resta, che sperava di acquistarli. L'unico disegno riconosciuto oggi dalla critica non autografo di Rubens è il primo, Il serpente di bronzo, identificato come copia dall'originale presente al British Museum. Il disegno deriva da un particolare del soffitto della Sistina, precisamente *il serpente di bronzo* che decora un pennacchio della volta. In questo caso i personaggi presenti nel disegno sono stati liberamente reinterpretati. Il foglio numero uno si distingue nettamente da tutti gli altri anche per la tecnica policroma, trovandosi impiegati oltre alla grafite, inchiostro bruno acquerellato e pastello ocra per le lumeggiature.
I rilievi eseguiti sui fogli di guardia hanno messo in evidenza la filigrana dell'agnello pasquale, la stessa che si trova su tutte le carte di supporto, mentre sul foglio manoscritto dal Resta e sulle due controguardie è presente un giglio. Le filigrane hanno confermato l'origine italiana delle carte usate per il montaggio. Dei nove disegni solo la carta del terzo è di provenienza italiana, avendo la figura del Pellegrino. Le altre filigrane indicano l'origine delle carte come d'oltralpe, aprendo l'ipotesi che Rubens avesse portato con sé del materiale dai Paesi Bassi.
Padre Resta ha incollato ogni disegno ad un foglio di carta di grossa grammatura per essere successivamente rilegato in volume insieme agli altri. Intorno al perimetro di ogni opera ha vergato una cornice con inchiostro metallo-gallico. Le carte, prima del restauro, presentavano accentuate ondulazioni sui tre lati liberi, più profonde ed evidenti sul margine opposto alla cucitura, le ultime tre in modo più marcato rispetto alle prime. Il degrado più significativo era quello provocato dall'inchiostro metallo-gallico della cornice, dove i considerevoli depositi di materiale grafico hanno indebolito e perforato la carta, originando linee di piega preferenziale sui supporti.
Nell'intervento di restauro si é ritenuto opportuno conservare inalterato il montaggio originale, considerando che sia la successione delle carte, sia le cornici vergate intorno ai disegni, sia la coperta con le sue ornamentazioni, hanno assunto un valore storico artistico e di collezione che le contraddistingue come unicum creato da padre Resta.